Francesco Antonio Marcucci

Agli amanti di Maria

ASCOLI 1737

a cura di

SUOR MARIA PAOLA GIOBBI

Francesco Antonio Marcucci

Agli amanti di Maria

ASCOLI 1737

IHS MR

1

Agli

Amanti di MARIA.

Sogliono i Fedeli affaticarsi in fare diverse Opere pie per essere grati alla gran Madre di DIO; però mi è paruto bene coll'ajuto di GESÙ e MARIA di descrivervi queste sette Virtù cioè Pazienza, Obedienza, Castità, Umiltà, Carità, Modestia, Povertà, in onore delle sette Allegrezze, o Dolori di Lei, acciò ve ne serviate.

Prima pagina autografa dell'operetta "Agli Amanti di Maria".
In alto sono disegnate le abbreviazioni dei nomi di Gesù e Maria che sono sempre stati la «delizia del suo cuore».

Il giovane Francesco Antonio Marcucci agli "Amanti di Maria"[1]

A venti anni Francesco Antonio Marcucci scrive un'opera intitolata ***"Nell'anno di nostra salute 1737, Agli amanti di Maria"*** *per onorare Maria SS.ma, sua "Madre di pietà" e per aiutare tutti coloro che come lui vogliono imitarla e venerarla. Sceglie di descrivere sette virtù:* ***Pazienza, Obbedienza, Castità, Umiltà, Carità, Modestia, Povertà****, invitando i suoi lettori a praticarle per onorare le sette allegrezze e i sette dolori di Maria, cioè ripercorrere la sua vita accanto a Gesù:*

1. *La presentazione di Gesù al tempio e la profezia del vecchio Simeone;*
2. *La fuga in Egitto con san Giuseppe e il piccolo Gesù;*
3. *La ricerca di Gesù smarrito nel Tempio;*
4. *L'incontro con Gesù verso il calvario carico della croce;*
5. *La presenza di Maria ai piedi della croce;*
6. *Maria riceve tra le sue braccia Gesù morto, deposto dalla croce;*
7. *Maria assiste alla sepoltura di Gesù.*

Ogni virtù è preceduta da una preghiera, composta dallo stesso autore, convinto che la pratica del bene è possibile solo con la grazia di Dio.

Francesco Antonio tratteggia le virtù, ispirandosi agli esempi di Gesù e Maria descritti nel Vangelo, agli insegnamenti della Sacra Scrittura e a quelli dei santi Padri della Chiesa.
Ne scaturisce una proposta radicale che quasi intimorisce e sembra di altri tempi, eppure il giovane Marcucci crede che la santità sia possibile a tutti e vada vissuta nella concretezza del quotidiano, senza aspirare a doni straordinari di grazia.

1 L'opera è stata già pubblicata a cura di suor M. Paola Giobbi nella rivista "Luci di Maria" del 2002, n. 1, pp.8-11; n. 2, pp. 8-10; n. 3, pp. 9-11; n. 4, pp.7-10; n. 5, pp. 4-7; n. 6, pp. 6-8; nel 2003, n. 1, pp. 4-5; n. 2, pp. 6-7.

*Tre anni dopo, nel 1740, approfondisce questa visione della santità e ne rende partecipe il suo p. Spirituale, Giuseppe Sardi, dell'Oratorio di San Filippo Neri, con un libretto intitolato "Vita Commune", dove rielabora e approfondisce ciò che ha attinto alla scuola di san Francesco di Sales. Si tratta di una santità "più comune, che singolare, più imitabile, che ammirabile, più graziosa e dolce, che spaventosa e severa"*2. *E' questa una proposta incoraggiante e innovativa per i suoi tempi, attualissima per noi e, nello stesso tempo, molto esigente.*

La "Vita Commune", come tutti gli scritti e le opere del venerabile Marcucci sono dedicati "all'Imperatrice dei Cieli, concepita senza macchia originale".

Il giovane autore di "Agli Amanti di Maria" considera la sua operetta "come un bouquet di fiori", una raccolta di quanto di più bello e valido stava imparando per condividerlo. Questa industriosità a partecipare ad altri le sue conoscenze ed esperienze ad onore di Maria diventerà una costante dell'educatore Marcucci. Tale ardore può ispirare anche noi.

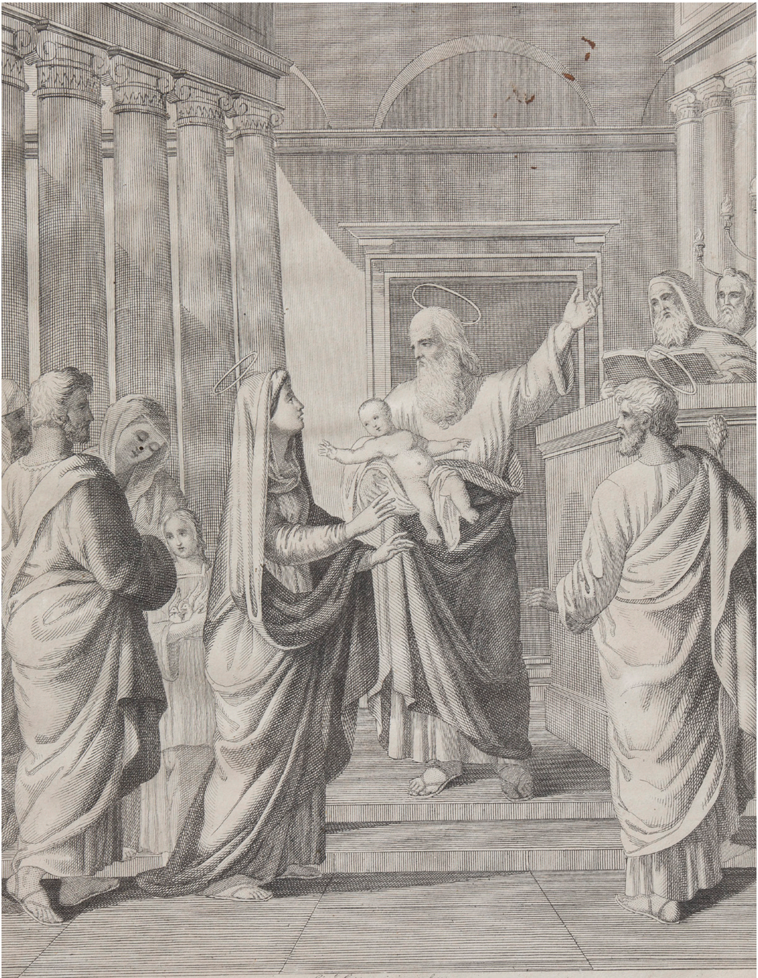
L'opera originale ha un formato di 9,5x6,5 cm. ed è composta da 114 fogli. E' il tascabile più piccolo del nostro venerabile Padre, scritto con una grafia sottile, nitida ed armoniosa. Qui è riproposto in forma ridotta, ma fedele al contenuto e con alcuni aggiornamenti del linguaggio all'uso corrente.

Termino con le parole dell'Autore, rivolte a quanti leggeranno questo testo: "Mio caro lettore non leggere questo piccolo libro per curiosità, ma con la sincera volontà di mettere in pratica ciò che esso contiene ed esercitare queste sante virtù in onore di Maria sempre Vergine e Madre".

Suor M. Paola Giobbi

---

2 Esistono due edizioni della *Vita Commune*: cf. Archivio Suore Concezioniste (ASC), 5 e 5 bis. La prima è quella che Marcucci presenta a P. Sardi, il 27 giugno 1740; la seconda è un'edizione ampliata, scritta su suggerimento del confessore che gli propone di pubblicare l'opera perché sia di utilità a molti. Benché entrambe le redazioni siano rimaste inedite, il Marcucci non si discosterà mai dalla via comune di santità che proporrà anche alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione e alle alunne.

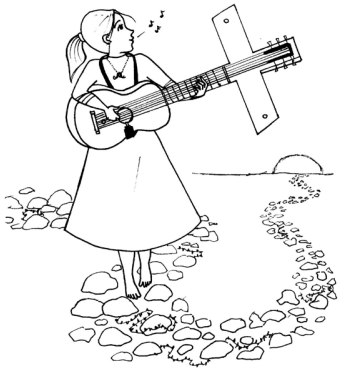


Gius.e Capparoni inv. e fece

PRIMO DOLORE

Dove l'amabilissima Vergine ascoltò la Profezia del Sacerdote Simeone.

PAZIENZA



Preghiera: Dio, ti offro le fatiche che soffro e che soffrirò in avvenire; voglio tollerarle volentieri e con grande pazienza per onorare e santificare il tuo nome e per farti piacere, per conformarmi alla tua santa volontà, nella convinzione che tu mi mandi tale sofferenza per il mio maggior bene ed utilità perché possa seguire le orme di Gesù il quale patì molto per lasciarmi un esempio di pazienza; voglio tollerare volentieri e con gran pazienza qualsiasi cosa avversa per l'amore che porto alla SS.ma Vergine Madre di Dio Maria, che soffrì tante pene e dolori per la mia salvezza e per darle allegrezza; per cancellare i miei peccati e per farne penitenza; per meritare maggiore grazia e gloria in Cielo, che spero di ottenere per la tua infinita misericordia e per la protezione di Maria SS.ma che per me intercede. Amen.

Come esercitare la pazienza nelle avversità

Prevenite ogni mattina tutte le tribolazioni e decidete di non liberarvi da esse; accettatele e desideratele come visite di Dio.

Blosio afferma: Anche un piccolo travaglio sopportato per amore di Dio è più eccellente di molti e grandi esercizi di opere buone.

S. Gregorio: Solo la pazienza mette in luce i tesori di virtù nascoste nell' anima di un servo di Dio. Quando vi assalgono le disgrazie, accettatele volentieri, anzi desideratele come visite di Dio; non mormorate, né lamentatevi nei dolori o nelle infermità di corpo, nelle ingiurie e villanie ed in altri simili disastri; non vi scusate, ma tacete.

S. Paolo afferma: Voi avete bisogno di pazienza, perché facendo la

volontà di Dio, possiate meritare la sua promessa.
Il Salvatore afferma: Nella pazienza possederete le anime vostre.
S. Francesco di Sales: Allargate la vostra pazienza a sopportate ogni cosa. Bisogna accettare l'infermità che piace a Dio, nel luogo dove lui vuole, con le persone e con gli incomodi che Lui vuole. Doletevi meno che potete dei torti che vi saranno fatti.
S. Gregorio afferma: Quando sarete accusato giustamente di qualche difetto da voi commesso, umiliatevi molto, confessate che meritate molto più di detta accusa che vi è stata fatta; se poi l'accusa è falsa, scusatevi modestamente, negando di essere colpevole, ma se dopo aver fatta la vostra vera e legittima scusa, uno persevera nell'accusarvi, non vi turbate e non cercate di far accettare la vostra scusa, perché dopo aver reso il vostro dovere alla verità, voi lo dovete rendere anche all'umiltà.
S. Francesco di Sales: Quando vi ammalerete, trovate tutti i rimedi possibili, poi aspettate con totale abbandono quell'effetto che a Dio piacerà: se gli piace che il male sopravanzi i rimedi, beneditelo con umiltà. Obbedite al medico prendendo medicine ed altri rimedi, per amore di Gesù, ricordandovi del fiele che Egli bevve per amor nostro; desiderate guarire per servirlo, non rifiutate di languire per obbedirgli e disponetevi a morire se così gli piace per lodarlo, benedirlo; supplicatelo perché unisca i vostri dolori ai suoi che patì per noi.
Lo stesso santo afferma: immaginate GESÙ Crocifisso, nudo, bestemmiato, calunniato, abbandonato e colmo di tristezze e travagli; considerate che tutti i nostri patimenti non sono da paragonarsi né in quantità né in qualità con i suoi. Considerate i gravissimi dolori di MARIA SS.ma vedendo il suo caro GESÙ sulla croce e il dolore di tanti martiri e di tante persone più ammalate e travagliate di voi. Considerate come GESÙ Bambino ci ammaestrò nella sofferenza, quando prima della sua santissima nascita sopportò senza alcun risentimento l'essere rigettato da tutti gli alberghi e da tutte le case di Betlemme.
Gesù ci ammaestrò nella sua santissima nascita scegliendo una stalla d'inverno e nella più austera ora di notte; così voi in ogni incomodo, in ogni accidente, o angustia di casa siate paziente. Dopo la sua nascita,

Gesù ci ammaestrò sopportando le punture del fieno in quelle sue immacolate Carni, la povertà dei pannicelli e la durezza del Presepio. Così voi, in ogni dolore e in ogni miseria, siate paziente. Contemplate con che pazienza GESÙ stette per nostro amore nel deserto senza mangiare e bere 40 giorni e 40 notti pregando e vigilando, Egli che era Creatore e Padrone del Cielo e della Terra. E noi, vilissime sue creature, non soffriremo la fame, la sete, il freddo e ogni afflizione con pazienza per amor del caro GESÙ? Considerate con quale dolore MARIA e S. Giuseppe aspettarono piangendo e con pazienza il loro caro GESÙ rimasto nel tempio a parlare con i dottori. E noi non soffriremo con grande pazienza la mancanza di parenti e di amici? Meditate GESÙ durante la passione: Egli è legato, beffato, schiaffeggiato, flagellato, coronato di pungentissime spine, caricato di pesantissima croce, spogliato, crocifisso in croce con durissimi chiodi; infine gli viene aperto quel Sacro costato con una lancia ed Egli tutto supporta con somma pazienza; così sopportate anche voi ogni legatura, ogni sbaglio, percossa ed ogni strazio immaginabile e confondetevi nel pensare che tanto poco patite per amore di chi tanto patì per voi. Guardando le lacrime ed i dolori di MARIA SS.ma che contempla il suo caro GESÙ morto per amore vostro, preparatevi a morire mille volte per amor loro e pregate DIO per chi vi ha offeso.
Mortificate le vostre passioni: se vi domina la superbia, siate umili; se l'ira, siate paziente; se vi viene voglia di dire un testo latino per farvi stimare virtuoso, mortificatevi e non lo fate, non lo dite: mortificate anche il corpo per tenerlo sottomesso allo spirito.
Riflettete in fine alla santa pazienza, unita alla perseveranza di Giobbe il quale perdendo i greggi rapitegli dai ladri, le pecore dal fuoco, i cammelli dai suoi nemici, i suoi figli dalle rovine della casa, la salute del corpo da piaghe e soffrendo derisioni e beffe anche dalla moglie, tutto supportò con somma pazienza e perseveranza lodando e benedicendo DIO. E per la sua perseveranza e costanza fu premiato da DIO che gli ridonò più santità, più ricchezze ed altri figli con una vita di 140 anni vissuti in pace ed allegrezza. Amen.

Gius. Cappuccini e figlio

SECONDO DOLORE

Il penosissimo viaggio che la Vergine fece verso l'Egitto per liberare Gesù dalla crudele persecuzione di Erode

OBBEDIENZA

Preghiera: O Dio, ti offro la mia volontà e ti prometto di obbedire ai miei superiori prontamente e interamente per conformarmi alla tua volontà. Gesù ce ne ha dato l'esempio facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (cf. Fil 2, 8). Voglio ubbidire per camminare sulla strada di Gesù, per amore di Maria SS.ma Immacolata Madre di Dio, e darle allegrezza; voglio obbedire per fare penitenza dei miei peccati ed acquistare la tua grazia per la tua infinita misericordia e per la protezione SS.ma di Maria Vergine.

Suggerimenti per vivere l'obbedienza

Determinatevi di obbedire ai vostri superiori e a tutti quelli che hanno autorità e con fortezza d'animo perseverate fino alla fine. Osservate i loro ordini, le leggi e i precetti; praticate le opere e gli atti di virtù che v'insegnano; eseguite i loro consigli, senza guardare all'imperfezione di chi vi comanda.

S. Giovanni Climaco afferma che l'obbedienza è il sepolcro della propria volontà e il risveglio dell'umiltà.

S. Francesco di Sales dice che la sola carità porta alla perfezione, ma l'obbedienza, insieme alla castità e alla povertà serve a raggiungere la carità. Infatti la castità consacra il corpo, la povertà i beni e l'obbedienza consacra il nostro cuore all'amore di Dio.

S. *Alberto Magno* afferma: "Il vero obbediente non aspetta mai il comando, ma sapendo, o conoscendo la volontà del suoi superiori, lo esegue con fervore".

Rodriguez: "L'obbedienza è la strada per arrivare alla perfezione: cammina rettamente in quella e non voltare né a destra né a sinistra".

S. Gregorio e S. Bernardo affermano: "L'uomo obbediente non riporterà

una, ma più vittorie; chi sarà obbediente acquisterà tutte le virtù".
Blosio avverte: Colui che rinuncia alla sua volontà e fa con umiltà quella di un altro in cosa lecita, per amore di Dio, fa più piacere a Dio che se facesse aspre penitenze di sua volontà.
Rodriguez raccomanda: Siate sempre pronto e obbediente a quello che Dio vuole, ripetendo col profeta Davide: "Il mio cuore è pronto per Te, per te mio Dio".
Obbedisci a tutti, anche ai subordinati, perché se ti abitui ad obbedire ad un cuoco o ad un servo, molto più obbedirai al tuo superiore e nell'obbedire non pensare che ubbidisci a quell' uomo, ma pensa che obbedisci ad un rappresentante di Dio. E quando siamo comandati in cose grandi e difficili, non ci perdiamo d'animo, perché Dio è Colui che ci comanda e ci aiuta. L'obbedienza fu il cibo ordinario di Cristo-Uomo: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 4, 43), e questo Egli desidera dai suoi fedeli seguaci.
Considerate come la SS. ma Vergine Maria consacrò a Dio la sua volontà per mezzo della santa obbedienza e per esercitarla si sottopose alla legge della Purificazione da cui era esente perché dopo il suo santissimo parto fu più pura del sole e delle stelle. Chi non fa forza a se stesso nell'ubbidire, poco acquista e nulla fa; vincete dunque voi stessi ed otterrete il merito e il nome di vero ubbidiente; obbedite alla semplice e la vostra ubbidienza sarà degna d'un cuore di cristiano; non siate di quelli che hanno per legge il loro capriccio e che non sanno ubbidire se non in cose di proprio gusto, perché ubbidire così è un fantasma d'ubbidienza. Riflettete come la SS. ma Vergine Immacolata al saluto dell'Angelo si offrì prontissimamente al divino volere dicendo: "Eccomi, sono la serva del Signore". *S. Francesco di Sales* spiega che vi sono due specie di obbedienza: una **necessaria,** l'altra **volontaria**. Quella **necessaria** è l'obbedienza dovuta ai superiori ecclesiastici, politici e domestici, come i genitori.
L' obbedienza **volontaria** è quella alla quale ci obblighiamo per nostra scelta, senza che ci sia imposta da altri. Non si può scegliere il proprio principe, il proprio vescovo o genitore, ma ciascuno può scegliere il suo confessore, la sua guida spirituale ed obbedirgli. Beati sono gli obbedienti, perché Dio non permetterà mai che si perdano.

Gesù si sottopose a tutti i patimenti che soffrì nel suo nascere, vivere e morire. E non solo ubbidì al suo Eterno Padre, alla sua SS.ma Madre Maria, al suo SS.mo Padre putativo Giuseppe, ma anche ai principi, accettando di nascere nel tempo in cui Maria e Giuseppe erano andati in Betlemme per il censimento. Confrontate dunque la vostra ubbidienza con quella di Gesù. E considerate come per questa santa virtù, unita alla perseveranza, sono stati esaltati e glorificati tutti i santi.

GESU' GIUSEPPE, E MARIA, vi dono il cuore e l'Anima mia. Amen.

Gius. Cappuccini inv. e fec.

TERZO DOLORE

L'afflittissima Vergine, che và lagrimosa in traccia del suo smarrito Gesù.

CASTITA'

Preghiera: Signore, propongo di conservare la mia castità illibata affinché il tuo santo Nome sia onorato e santificato e la tua gloria si dilati. Voglio conservare la mia castità per piacerti e servirti, per imitare la purità del mio Salvatore, della Beata Vergine e Madre Immacolata Maria e darle allegrezza e per imitare i santi. Voglio trattenere i moti di sensualità e dispormi a ricevere maggiore grazia vivendo una vita più pura nel corpo e nell'anima.

Suggerimenti per vivere la castità

Prevenite gl'interni moti astenendovi dalle delizie corporali, passatempi, ricreazioni e simili e con digiuni e discipline reprimeteli quando vi assalgono; tenete sempre la mente occupata, fuggite l'ozio e amate la modestia.

S. Ambrogio afferma: "La castità è una virtù che fa gli uomini angelici e consente loro di condurre in terra una vita celestiale".

S. Basilio salendo più alto, dice che questa virtù è così eminente da condurre gli uomini ad essere paragonati a Dio stesso.

S. Girolamo in un'epistola ad Eustochia raccomanda di non pensare a cose poco oneste e di allontanare tali pensieri con quelli della morte improvvisa, del giudizio, della passione di Gesù e della purità di Maria SS. ma.

S. Francesco di Sales afferma: "La castità è il giglio della virtù, essa fa l'uomo quasi uguale agli Angeli". La castità si chiama onestà e la professione di essa onore ed integrità; il suo contrario, invece, si chiama corruzione. Il cuore casto è come la madreperla che non può ricevere alcuna goccia d'acqua che non venga dal cielo. Tutti hanno bisogno di questa virtù.

I vedovi devono avere una castità coraggiosa, che resista alle immaginazioni e ai ricordi che i piaceri leciti, avuti nel matrimonio possono generare nei loro spiriti. Per questa ragione S. Agostino ammira la purità del suo caro Alipio che aveva dimenticato e dispregiato

i piaceri carnali, sperimentati nella giovinezza.

La castità che non è ancora stata violata può essere in più modi guastata e una volta ferita niente la può meglio conservare che una eccellente devozione, la quale è il vero miele e zucchero dello spirito. I vergini devono avere una castità grandemente pura e delicata per bandire dai loro cuori tutti i pensieri curiosi e disprezzare tutti i piaceri immondi che non meritano essere desiderati da uomini; dunque queste anime si guardino bene dal mettere in dubbio il valore incomparabile della castità rispetto a tutto ciò che le è incompatibile.

Anche ai coniugati la castità è molto necessaria. Per loro essa consiste nel contenersi in mezzo ai piaceri. Il matrimonio è stato benedetto ed ordinato, in parte, per il rimedio alla concupiscenza, ma deve essere discretamente adoperato.

S. Girolamo e S. Crisostomo affermano che nessuno vedrà Dio senza la castità. "Beati sono i puri di cuore perché vedranno Dio".

Per l'adempimento del voto, raccomandatevi alla S. Immacolata regina delle vergini e madre di Dio, Maria purissima e castissima, unica nostra Madre, speranza e rifugio. Se non siete Religioso, non farete il voto di castità senza licenza del vostro confessore.

Quell'ammirabile gran maestro di Spirito Giovanni d'Avila raccomandava caldamente di ricorrere a Maria SS. ma Immacolata in ogni travaglio, specialmente nelle tentazioni contro la santa Purità con la recita di tre Ave Maria e attestava che questo era un rimedio efficacissimo; così potrete fare voi la mattina e la sera ed ogni volta che insorge qualche tentazione e, benché non abbiate fatto voto, per la purità di coscienza, di mente, di cuore e di corpo, potete in questo modo, prevenire ogni tentazione.

Quando vi avvedete che qualche pensiero impuro vuol insorgere, ricorrete a Maria e siate certe che sarete salvo, e benché duri il pensiero, riceverete forza per resistervi e con dolcissimi eccessi d'amore ripetete: "Come la cerva anela alla fonte d'acqua, così l'anima mia anela a te Vergine e Madre di Dio, Maria".

Con profonda umiltà di cuore rifugiatevi nello suo SS.mo cuore, ripetendole: "Rendi pura la mia vita, mi rifugio all'ombra delle tue ali, proteggici o Vergine Maria".

Siate devoto di questa Madre con grandissimo fervore e sappiate che fu comune sentimento dei santi che la beata Vergine Maria è Colei che porge le nostre orazioni davanti alla divina Maestà, per questo è nostra Avvocata presso il Figlio, come Questi lo è presso il Padre.

S. Bernardo lo conferma affermando: "Dio ha voluto che noi avessimo tutto per mezzo di Maria". Dunque qui ponete tutto il vostro amore, la vostra fiducia e siate certi che chi ama Maria è salvo. Leggete, mirate, ed ascoltate e troverete che tutti sperimentano la benignità di sì grande Madre. Infatti, cosa potrà negare il Figlio alla Madre e tal Figlio a tal Madre?

I Santi dicono che l'Orazione è un rimedio generale ed efficacissimo contro tutte le tentazioni. Gesù ci diede questo rimedio contro tutte le tentazioni (Mt 20).

S. Francesco di Sales afferma che i corpi umani sono simili a vetri che non si possono portare insieme toccandosi senza pericolo di rompersi, perciò non permettere mai che alcuno vi tocchi incivilmente, né per burla, né per favore, perché sebbene potrà forse conservarsi la castità tra questi atti, la freschezza però e il fiore della castità ne riceve sempre detrimento e perdita; lasciarsi poi toccare disonestamente, causa la rovina di questa virtù.

La castità dipende dal cuore, ma riguarda il corpo, quindi essa si perde per tutti i sensi esteriori e per i pensieri e desideri del cuore. Trattate con persone caste e virtuose; pensate e leggete spesso cose sacre perché la parola di Dio è casta e fa casti coloro che gustano stare sempre vicino a Gesù Cristo Crocifisso con la meditazione e con la S. Comunione. Siate vigilanti nel custodire gli occhi perché essi sono la porta di tutti i vizi.

Riflettete alla purità di un S. Francesco, tra le brace per conservarla; San Francesco di Paola tra il gelo per custodirla; d'un Angelo in carne tra aspri cilizi per rinvigorirla; d'un Ilarione, ammirabile tra penitenze per innalzarla e di un Emidio il Massimo, tra colpi di ferro per coronarla e di tutti i campioni della santa chiesa. Tutti questi per la loro perseveranza, furono coronati chi tra i martiri; chi fu innalzato tra i Serafini; chi fu associato tra gli Angeli. Tutto come frutto della santa Purità unita con la perseveranza.

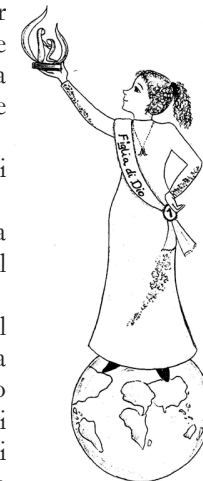
GESU' GIUSEPPE, E MARIA, vi dono il cuore e l'Anima mia. Amen.

Gius.e Capparoni inv. e fece.

QUARTO DOLORE

L'incontro che fece l'addolorata Vergine del suo appassionato Figliuolo.

UMILTA'



Preghiera: Desidero fare atti d'umiltà per glorificare il tuo santo Nome o Dio e per seguire l'esempio di Gesù, che volle nascere in una stalla e sopportare una morte vergognosa per la salute del genere umano.
Voglio essere umile, perché tu, Dio, resisti ai superbi ed esalta gli umili (Mt 23).
Voglio essere umile per imitare l'Immacolata Madre, quando disse: "Ecco sono l'ancella del Signore".
Propongo di essere benigno e mansueto col prossimo, di non cedere alla collera e all'asprezza di parole per imitare Gesù e Maria che furono dolcissimi nelle conversazioni e per guadagnarmi il cielo, come promette Gesù: "Beati i miti perché possederanno terra", cioè il cielo, Terra dei viventi.

Come acquistare l'umiltà
Ricordate le indegnità e i peccati commessi contro un Dio sì buono e caro. Fermate un po' gli occhi sul vostro niente e sul tutto che è Dio. I beni di natura e quelli di grazia, che sono i maggiori, sono di Dio. Insieme con la pubblica peccatrice del vangelo, gettatevi ai piedi del Salvatore e con molto dolore e pentimento chiedetegli perdono dei vostri errori perché, per sua infinita pietà e misericordia, vi accolga di nuovo in casa sua.
S. Giovanni Crisostomo, quella penna d'oro, afferma che la fontana perenne da cui scaturisce ogni virtù e la radice da cui germoglia ogni perfezione cristiana è l'umiltà. Gesù la definisce un sicuro principio di beatitudine. Poni in Dio ogni tua speranza, fa' quel che puoi e Dio aiuterà la tua buona volontà. Non confidare nella tua scienza, ma nella grazia di Dio che aiuta gli umili ed umilia quelli che presumono di se medesimi. Non ti gloriare delle ricchezze se ce l'hai, degli amici perché sono potenti, ma di Dio il quale ci dona ogni cosa e desidera donarci se stesso.

Non t'insuperbire per la grandezza, per la bellezza del corpo, la quale con una piccola infermità s'imbratta e si corrompe. Non ti compiacere dell'abilità o del tuo ingegno per non dispiacere a Dio, che ti ha donato tutto ciò che naturalmente hai. Non ti reputare migliore degli altri per non essere condannato davanti a Dio il quale sa quanto vale ciascuno.
Non t'insuperbire per le buone opere. L'umile vive nella pace, mentre il superbo ha il cuore continuamente travagliato da sdegno e da invidia. Dio difende l'umile e lo libera, lo ama, lo consola, gli concede le sue grazie e dopo l'umiliazione lo innalza alla gloria. Dio rivela i suoi segreti agli umili e li attira a sé dolcemente.
I grandi Santi quanto più sono gloriosi, tanto più sono umili. Gesù dice: "Mettiti all'ultimo posto e sarai sollevato al più alto" (Lc 14).
L'umiltà caccia Satana e conserva in noi la grazia e i doni dello Spirito Santo, per questo l'umiltà è la virtù più importante delle virtù morali.
Molte volte noi diciamo che siamo un niente, ma ci risentiremmo, se qualcuno ci considerasse tali. La vera umiltà non dice molte parole perché procura di nascondere se stessa.
S. Basilio, S. Gregorio, S. Bernardo e tutti i Santi ci raccomandano, per correggere la vana gloria, di astenerci con molta diligenza dalle parole che ritornano in nostra lode e reputazione. Dobbiamo procurare, quando ci sarà possibile, di tener segrete le opere buone che facciamo, come si legge nel Vangelo: "Quanto preghi, entra nella tua stanza e prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ascolterà (Mt 6,6) e quando fai l'elemosina fa' che la mano sinistra non sappia quel che fa la destra; e quando digiuni e fai penitenza procura di mostrarti più allegro e più contento affinché gli uomini non s'avvedano che tu digiuni (Mt 6,17). Guardati dal desiderare che Dio ti paghi con qualche bene che hai fatto in questa vita perché non lo riceverai nell'altra. Ma poiché non possiamo nascondere sempre le nostre opere buone, specialmente quelle di aiuto al prossimo, rettifichiamo le nostre intenzioni, indirizzando a Dio tutti i nostri pensieri, parole ed opere.
Il Beato *Alberto Magno* dice che il vero umile non desidera l'alta e sublime orazione e quei favori straordinari, che il Signore alcune volte comunica ai suoi, perché si sente indegno d'ogni grazia e consolazione spirituale. Ora il desiderio di Dio è che noi siamo perfetti unendoci a lui e imitandolo meglio che possiamo. Il superbo che confida in se stesso non intraprende alcuna cosa difficile, ma l'umile è tanto più coraggioso,

quanto più si riconosce impotente e, nella misura che si stima da poco, diventa più ardito, perché ha tutta la sua confidenza in Dio, il quale si compiace di magnificare la sua Onnipotenza nella nostra infermità ed innalzare la sua misericordia sopra la nostra miseria. Quanto a me, io non voglio mostrare di saper quello che non so e non voglio neanche fare l'ignorante. Quando la carità lo richiede bisogna comunicare schiettamente e dolcemente col prossimo, non solo quello che gli è necessario per sua istruzione, ma anche quello che gli è utile per sua consolazione. Il punto principale dell'umiltà consiste nel riconoscere la nostra bassezza e amarla, non per mancanza di coraggio e di generosità, quanto per esaltare la maestà divina e far maggior conto del prossimo che di noi stessi.

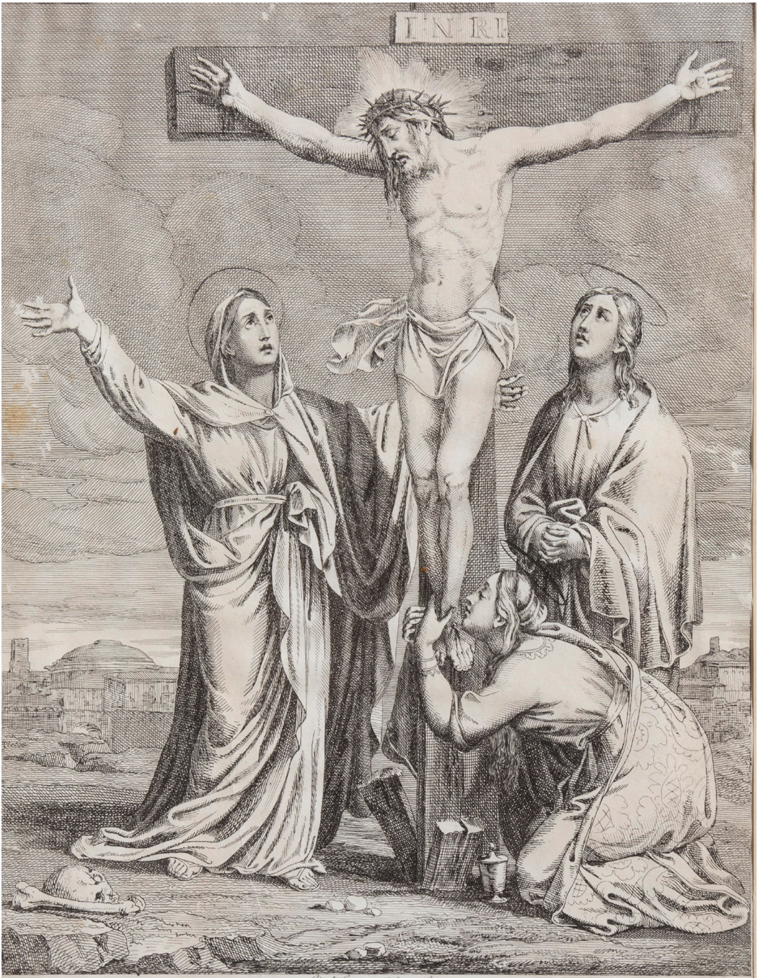
Manteniamo sempre gli occhi rivolti a Gesù Crocifisso, camminiamo nel suo servizio con confidenza e semplicità, saggiamente e discretamente; egli sarà il protettore della nostra reputazione o ci farà approfittare nella santa umiltà. Se uno ci biasima ingiustamente, opponiamo piacevolmente la verità alla calunnia; se perseveriamo ad umiliarci rimettendo così la nostra riputazione e la nostra anima nelle mani di Dio, noi la assicuriamo. Serviamo Dio nella buona e nella cattiva fama.

S. Francesco di Sales afferma che l'umiltà ci perfeziona verso Dio e la mansuetudine verso il prossimo, ma occorre che umiltà e mansuetudine siano dentro il cuore.

Il Redentore disse: "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore". Egli non sdegnò nascondere sotto l'umanità la grandezza della divinità. Comparendo un giorno ad una sua devota, le disse: "Imparate da sì gran Maestro ad essere umile di cuore e imparate da Maria sua SS.ma Madre ad accettare volentieri le umiliazioni che si presentano".

Imparate ad essere mansueto di cuore ad imitazione del dolcissimo Gesù che, nelle Scritture è descritto col simbolo dell'agnello mansueto. Gesù e la sua cara dolcissima Madre Maria procedevano nelle loro sante operazioni con una tale moderazione e soavità di Spirito da far immaginare quale fosse la compostezza dei loro SS. mi cuori Immacolati. Sopportate con benignità i difetti del prossimo e unite l'umiltà e la mansuetudine con la perseveranza.

GESU' GIUSEPPE, E MARIA, vi dono il cuore e l'Anima mia. Amen.



Gius.e Capparoni inv. e fece.

QUINTO DOLORE

*L'Afflittissima Vergine vidde morire in un lago di dolori
il suo amato Figliuolo.*

CARITA'

Preghiera: Mio caro Dio ti amo sopra ogni cosa, perché sei pieno di bontà e misericordia, sei amabilissimo e degnissimo del mio amore, sei il mio caro sommo Bene.

Ti amo perché mi hai amato per primo e, sebbene non abbia alcun merito, hai voluto donarmi abbondanti benefici e grazie dei quali ti ringrazio con tutto il cuore e con tutta l'anima e te li ridono per sempre.

In Te credo mio caro Signore, perché sei verità infallibile; credo alle verità che la santa Chiesa cattolica mi propone di credere; in Te spero perché sei misericordioso; spero nei meriti infiniti del Tuo e mio caro Gesù; spero nella protezione della gran Madre Maria e per rendermi a Te gradito voglio amare il mio prossimo più di me stesso ed osservare esattamente i santi comandamenti.

Come acquistare la carità

Compiacetevi con Dio per tutti i beni, le perfezioni e gli attributi che ha: sapienza, potenza, giustizia, amore; rallegratevi della lode, e gloria che gli danno gli angeli e i santi in cielo, i giusti sulla terra e tutte le creature del mondo; desiderate e procurate per quanto potete che tanti lo conoscano con vera fede; i peccatori si emendino e lo amino e gli uni e gli altri adempiano la sua Santa Volontà; infiammatevi di questo santo amore e proponete di volerlo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, senza ammettete alcun peccato; amate Dio ogni istante promettendogli di mai più offenderlo; desiderate di eseguire i suoi santi consigli prendendo gusto a tutto ciò che a Lui piace e rattristandovi di tutto ciò che a Lui dispiace.

Invocate l'assistenza dello Spirito Santo. Se questo divinissimo Spirito vi assiste, voi potete tutto, tutto; potete amare Dio con amore eccessivo, resistere alle tentazioni gagliarde; vivere sempre innocente, praticare le più eroiche virtù con facilità: "Tutto posso in Colui che mi conforta" (Fil 4, 13).

Ricorrete a Maria, Madre del divino Amore (cf Eccl. 24), sforzatevi di amarla, perché non amerete la madre senza il Figlio e non amerete il Figlio senza la Madre. *S. Casimiro* re di Polonia dice: "Domanda, ama e spera in Lei, che può

tutto, soprattutto può acquistarti l'Amore del suo santo Figlio.

Per comprendere quanto è misericordioso, piacevole e dolce l'amor di Gesù, udite *S. Bernardo:* "Gesù, dolcezza dei cuori, dolcissimo Amore, ti desidero ovunque sarò".

Se siete peccatore, detestate le colpe con vero dolore d'aver offeso un Dio sì buono e caro e promettetegli di mai più offenderlo, accusatevene davanti il confessore e incominciate ad amarlo e se ciò non credete, vi ripeto col santo re David: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore" (Sl 34, 9), quanto è soave, dolce e caro Gesù e seppure rispondete con ignoranza ostinata che siete pieno di cattive abitudini e non sapete perseverare, vi rispondo con l'esperienza che un celebre predicatore raccontò al re di Spagna che lo aveva incaricato di predicare sopra certi vizi. Egli era solito portare questo esempio agli ascoltatori: "Per spogliare un albero da tutte le sue fronde è impossibile toglierle ad una ad una con le mani, perché crescerebbero di nuovo, ma mettendo un poco d'argento vivo nel midollo dell'albero, esse cadono subito senza più ricrescere; così anch'io ho procurato di mettere nel midollo del cuore degli uomini l'argento vivo dell'amore di Dio, per cacciare tutte le cattive pratiche, abiti, vizi".

Quest'amore è tanto potente che se uno stesse in peccato mortale e facesse un atto di dolore ed un atto di amore puro verso Dio col proposito di cambiar vita e prima di potersi confessare morisse, è parere dei teologi che si salverebbe.

L'Angelico San Tommaso afferma che fu cortesia di Dio crearvi, chiamarvi alla fede, farvi nascere e conservarvi Cattolico e fu eccesso d'un amore infinitamente cortese mandare lo stesso suo Figlio a redimerci con tante pene e con la morte appeso a tre chiodi. Questo fu il più grande amore che poteva portarci Dio per renderci tutti beati in terra come i beati in Cielo, infatti, se in Cielo Dio si dona senza veli ai Beati; a noi in Terra si dona sotto i veli nel SS.mo Sacramento dell'Altare, dove ci lasciò il suo vero Figlio, Gesù Cristo, unico Signor nostro, sotto le specie del pane e del vino.

S. Tommaso afferma che quanto conosceremo i divini Benefici, tanto più ameremo Dio. Ripetete col cuore con *Tommaso de Kempis*: "Ti benedico Padre del mio Signore Gesù Cristo perché ti sei degnato di ricordarti di me povero". L'amore di Gesù ci spinge ad operare cose grandi e ci eccita sempre al desiderio delle cose più perfette (Mt. 12).

Colui che ama rimane saldo nelle tentazioni e non cede alle maliziose persuasioni del nemico. *S. Bernardo* dice che quando Dio ci riprende è segno che ci ama come figli (cf Prov 3,12; Gv 5; Ap 3,16; Eb 12, 6).

Cresca sempre in voi l'amore verso Dio, perché più amerete e più potrete amare; S. Tommaso afferma che l'amore in questa vita può crescere

fino all'infinito.

Se dunque voi siete veramente innamorato di Dio, parlerete spesso di Dio nei ragionamenti familiari che farete a casa, con gli amici e i vicini, con riverenza e devozione, senza fare da predicatore, ma con spirito di dolcezza, umiltà, pregando che Dio faccia sentire la rugiada del suo amore al cuore di quelli che vi ascoltano.

Non pensate d'essere innamorato di Dio con le sole parole, bisogna esserlo col cuore e con le opere. Sappiate che avete l'obbligo di amare, di essere grati e di aspirare alla santità, questo è quello che vuole Dio da voi.

S. Tommaso dice che la santità consiste nel compiere le opere buone secondo il proprio stato. La santità a cui siamo obbligati non consiste nell'avere quelle grazie straordinarie che ebbero molti santi nelle orazioni. Non sono le estasi, i miracoli, le lagrime che fanno il santo. L'estasi che fa i Santi è la risoluzione ferma di fare sempre la volontà di Dio e dargli gusto. Per arrivare alla misura e non eccedere, consigliatevi col Padre spirituale, fidatevi di lui ed ubbidite.

La santità consiste nell'astenersi da ogni peccato e minimo difetto con avvertenza. *S. Filippo Neri* diceva a suoi penitenti: "Non pensate di farvi Santi in due o tre dì, non crediate di stare sempre in aria vicino al cielo, non pensate mai che ci manchi l'aiuto di Dio, siamo piuttosto noi che manchiamo all'aiuto di Dio". Il Figlio di Dio per insegnarci ad amare si vestì della nostra umanità perché l'amassimo come nostro Fratello e con amore disinteressato: non gli veniva alcun utile dall'amare l'uomo.

Amate Dio perché lo merita, non per interesse. Dio ci amò con un amore tanto forte da sottoporsi a tanti patimenti; animatevi a patire per chi tanto patì per voi. Meditate spesso le verità evangeliche e come pensate al campo e al denaro tutto il giorno, così fate per l'anima, spendeteci qualche tempo; questo è possibile a tutti, anche ai laici. Meditate specialmente sopra la vita, la dottrina e l'esempio di Gesù Cristo.

Fortificate il vostro intelletto per amare di più Dio con atti di vera fede, disposti a spargere il sangue per mantenerla e siate pronti a scacciarne ogni dubbio.

Assicurate il cuore e l'anima con una ferma speranza della misericordia di Dio, scacciate tutte le diffidenze che tanto dispiacciono a Dio; se siete peccatore, lasciate i peccati e convertitevi a Dio e continuate a fare opere buone. Con la parabola del figlio prodigo, Gesù ci ha mostrato la maniera con cui suo Padre credette ai peccatori che tornano a lui.

Alcuni santi furono grandi peccatori, come S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maddalena, Sant'Agostino, S. Margherita di Cortona. Potremo anche noi

diventare santi e gran servi di Dio, se lo vorremo; anzi quanto più siamo stati miserabili, tanto più muoveremo a pietà il misericordiosisimo nostro Padre, se di cuore chiederemo perdono e aiuto. Tutti i santi e gli antichi Padri, che sperarono in Dio furono liberati da ogni male e esaltati a sublime perfezione. Ripetete con Tommaso de Kempis:"Tu, o mio caro Dio, sei la mia speranza e il mio rifugio; in te ripongo ogni tribolazione ed angustia; nessuno potrà aiutarmi, se tu non sarai presente e non mi aiuterai, non mi conforterai, consolerai e ammaestrerai."

Pensate al beato incendio d'amore verso Dio che s'accese nel Cuore Immacolato di Maria, e che mai si affievolì nel corso della sua SS.ma vita, anzi si accrebbe, tanto che fece scendere dal Cielo lo stesso Figlio di Dio ad incarnarsi nel suo ventre purissimo e immacolato; imparate da Lei l'amore verso il prossimo quando andò a visitar S. Elisabetta e come ha trattato tutti con dolcezza e soavità tanto da santificare S. Giovanni nel ventre di sua madre. Chiedete a Maria una scintilla del suo Santo Amore.

Ringraziate Dio ogni momento di tanti benefici e corrispondete con tutto il cuore alle divine chiamate; non abbiate paura delle tentazioni che verranno. Non basta che voi diate un buon principio ad una vita spirituale, bisogna crescere sempre (Mt 24, 37).

Se ci amiamo, Dio dimora in noi e in questo conosceremo che siamo in Lui ed Egli in noi. Se l'amore che Cristo ricerca da noi verso i nostri fratelli si deve estendere sino a dar vita per essi, quanto sarà più ragionevole che si estenda ad altre cose che sono meno difficili del dar la vita!

P.Segneri juniore spiega che l'amore del prossimo non è di sola tenerezza o sentimento, ma è un amore spirituale che riguarda le ragioni eterne ed è un amore che procede da Dio.

Guardatevi dal mormorare: Dio lo odia.

Abbiate stima del prossimo perché al dire di S. Francesco di Sales, *nessuna cosa è sì contraria alla carità quanto la poca stima*. Non giudicate e non sarete giudicati, perseverate sino alla fine della vita nell'amare Dio, la SS.ma Vergine Maria ed il prossimo come voi stesso. Amen.

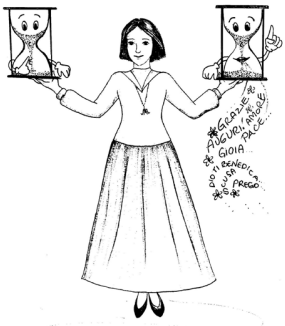
GESU' GIUSEPPE, E MARIA, vi dono il cuore e l'Anima mia. Amen.

Gius.e Capparoni inv. e fece.

SESTO DOLORE

L' Addoloratissima Vergine, riceve frà le braccia il defonto suo figlio deposto dalla Croce.

MODESTIA



Preghiera: Dio mio, col tuo santo aiuto voglio mortificare la vista, frenare la lingua, domare la carne e la sensualità, reprimere i miei sfrenati appetiti e passioni per essere modesto in pensieri in parole ed opere, per amor tuo e dell'Immacolata tua Madre Maria, per farti piacere, per riparare i miei peccati e guadagnarmi il Paradiso, che s'acquista con far violenza a se stessi.
(cf Mt. 8,14)

Come acquistare la modestia

Procurate di essere modesto prima di tutto nei pensieri, con bandire dalla vostra mente ogni considerazione impura e che nuoce all'anima vostra riflettendo sui *Nuovissimi* [morte, giudizio, inferno e paradiso] e sulla purità di Maria. Siate modesto nelle parole astenendovi principalmente da quelle immodeste o che incitano alla collera; riflettete prima di parlare e siate parco nel discorso. Sia nota a tutti la vostra modestia per dare gloria a Dio ed alla sua SS.ma Madre e dare buon esempio al prossimo secondo il precetto di S. Paolo: *La vostra Modestia sia nota a tutti gli uomini.*

Il *Rodriguez* afferma che la modestia è necessaria per edificare il prossimo e recargli beneficio. *S. Agostino* ribadisce che la compostezza del corpo, la custodia dei nostri sensi, il nostro modo di trattare, la nostra conversazione e tutti i nostri movimenti e gesti che sono causa di edificazione in coloro ci vedono e trattano con noi, si chiama modestia. Risplenda sempre nel tuo esteriore umiltà, gravità e maturità e così osserverai la modestia che si conviene.

Gli uomini non vedono l'interno, ma solo l'esteriore e questo è ciò che li muove e li edifica più che il rumore e lo strepito delle parole. Si racconta di S. Francesco che una volta invitò un suo compagno a predicare con lui e tale predicazione si ridusse a camminare insieme per le strade con compostezza e modestia. Questa modestia muove alla devozione, al disprezzo del mondo, al pentimento dei peccati, all' elevazione del cuore e al desiderio delle cose dell'altra vita; questa è una

predica di opere che è più efficace di quella di parole.

Santa Paola vuole che le donne devote siano vestite con abiti convenienti ornandosi con pudicizia e sobrietà. *Quanto a me* - scrive - *vorrei che il mio devoto e la mia devota fossero sempre i meglio vestiti della compagnia, ma i meno pomposi e meno ostentati.*

Se volete che s'infondino nel vostro cuore tutte le virtù cristiane, mirate con affetto e riverenza la SS.ma Immagine di Maria Vergine SS.ma perché, come dicono i Padri Segneri e Frigerio Romano Filippino, l'Immagine di Maria Vergine SS.ma devotamente rimirata ha la forza di attutire la concupiscenza carnale.

E' comune dottrina dei santi che la modestia e la custodia dei sensi è uno dei primi mezzi per ottenere il profitto spirituale, perché essa dà grande aiuto alla custodia del cuore, al raccoglimento interiore e a conservare la devozione. Il continuo silenzio e lo stare ritirati dallo strepito delle cose mondane fa pensare al Cielo e innalza lì il cuore.

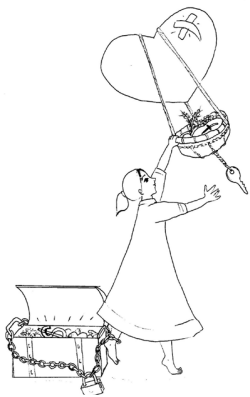
Bernardo, il santo della modestia degli occhi afferma: *Gli occhi in terra aiutano a tenere sempre il cuore in Cielo*. Il *Savio* narra di S. Bernardo che il suo cuore era così vicino a Dio che vedendo non vedeva ed udendo non udiva; trascorso infatti un anno di noviziato non sapeva come fosse fatto il soffitto della sua cella: se a volta o di legname. E così benché stiamo in mezzo al mondo trattando col prossimo, saremo sordi, ciechi e muti. Il procedere con modestia e in silenzio non è virtù malinconica, ma molto allegra; l'andar con occhi bassi, il non voler parlare né udire se non il necessario col farsi sordo, muto e cieco per amor di Dio, non è vita mesta, né malinconica, ma piuttosto molto allegra e gustosa e tanto più soave dell'altra, quanto è più soave la conversazione e compagnia di Dio alla quale c'invita questo raccoglimento che non è degli uomini.

I santi dottori *Ambrogio* e *Gregorio* trattando dei molti mali e danni che procedono dalla lingua, raccomandandoci il silenzio spiegano che questa virtù non consiste nel non parlare, ma nel saper tacere al tempo opportuno, come afferma l'Ecclesiastico 1, 7: *Vi è tempo di tacere e vi è tempo di parlare*. Riflettete per ultimo alla gloria raggiunta da S. Luigi Gonzaga, da S. Pietro d'Alcantara, da S. Bernardo e da altri innumerabili Santi, per aver ben custoditi i loro sensi e a tal riflessione incominciate anche voi e pregate Gesù e Maria che vi diano la santa Perseveranza.

GESU' GIUSEPPE, E MARIA, vi dono il cuore e l'Anima mia. Amen.

Gius.e Capparoni inc. e fec.
SETTIMO DOLORE
L' Addoloratissima Vergine, che vede chiudere nel Sepolcro il suo defonto Figliuolo.

POVERTA'



Preghiera: Mio caro Dio, ti offro di cuore quest'atto di povertà che voglio fare col tuo santo aiuto per la maggior gloria tua e della tua SS.ma Madre Maria Immacolata, in ringraziamento di tutti i tuoi benefici e specialmente per amore della povertà che hai sofferto facendoti uomo, per riparare i miei peccati e guadagnarmi con i tuoi infiniti meriti il Paradiso giacché hai promesso che i poveri in spirito sono beati e di essi è il regno dei cieli (Mt, 5, 3).

Come vivere la povertà

Non vergognatevi di essere povero, perché avete un grande ostacolo di meno per salvarvi; ringraziatene la Providenza divina, che è tanto più generosa verso di voi. Imparate a non fare mai di più di quel che siete; e se possedete dei beni, ricordatevi che essi sono per il sollievo dei bisognosi e non per la vanità e le pompe; non fate come quelli che si contentano d'esser poveri in privato; ma in pubblico vogliono far da ricchi; ciò è veramente strano in un cristiano e cioè vergognarsi della povertà, dal momento che Gesù col professarla la rese onorata e santa.

Rodriguez ricorda che i poveri in spirito sono beati perché di essi è il regno dei cieli. La prima lezione che ci diede il gran Maestro Gesù fu quella della povertà e ce la lesse dalla cattedra del presepe insegnandocela con la stalla, i poveri pannicelli, il bisogno del fieno e del fiato degli animali per riscaldarsi. La povertà fu anche l'ultima sua lezione che, per raccomandarcela maggiormente, ce la lesse dalla cattedra della S. Croce morendo nudo e con somma povertà, tanto che anche per seppellire il suo SS.mo Corpo, fu necessario comprare un lenzuolo per limosina. Durante la sua vita fu così povero da non avere neppure un denaro per pagare il tributo a Cesare; non aveva una casa dove riposare, né dove celebrare la Pasqua con i suoi discepoli. Chiese in prestito ogni cosa di cui avesse bisogno. Le volpi hanno le loro tane -disse- e gli uccelli i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo (Mt 8, 20; Lc 9, ss). Il Redentore del mondo ha voluto gettare per fondamento della perfezione evangelica, la povertà, per questo disse: *Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi.*

S. Francesco di Sales spiega che è ricco di spirito colui che ha le sue ricchezze dentro il suo spirito, ossia ha il suo spirito dentro le ricchezze; è povero di spirito colui che non ha ricchezze dentro il suo spirito né ha lo spirito dentro le ricchezze.

Considerate la povertà della gran Madre di Dio MARIA sempre Vergine che avvolse il suo Bambino Gesù in poveri pannicelli (cf Lc 2). A tale considerazione amate la miseria delle vesti e contentatevi per amor di Gesù e di Maria di patire ogni freddo ed ogni calamità. Quel fuggire in Egitto con tanta pena, quell'offrire nella Purificazione invece dell'agnello, come usavano le donne ricche, le tortorelle secondo l'uso delle donne povere, nel pubblico Tempio, in una funzione solenne e alla vista del Popolo e il soffrire in tutta la sua santissima vita una miseria volontaria, tutto c'insegna e ci certifica la povertà professata da sì gran Signora e Regina ed a tale esempio confondetevi delle vostre ricchezze ed imparate a professare la povertà tanto a lei cara.

Tomasso de Kempis raccomanda di non vergognarsi di servire gli altri, né di apparire poveri in questo mondo per amor di Gesù.

Le possessioni che noi abbiamo non sono nostre, ricorda *S. Francesco di Sales*, Dio ce le ha date per coltivarle, perché le rendiamo utili e fruttuose per noi e per gli altri senza avarizia; così facendo gli rendiamo un grato servizio.

Amate i poveri e la povertà e diventerete veramente povero poiché, come dice la S. Scrittura, noi siamo simili alle cose che amiamo. State spesso con i poveri, abbiate il piacere di vederli in casa vostra, di visitarli e conversare volentieri con loro; abbiate a caro che vi avvicinino nelle chiese, nelle strade, ed altrove; siate per loro compagni generosi che condividono con loro ciò che avete; fatevi servi dei poveri, serviteli quando sono infermi, accettateli di buon cuore, sopportateli allegramente quando sopravverranno accidenti, che vi faranno impoverire. Questa è la vera povertà.

Ci aiuterà molto ad acquistare la povertà di spirito e a conservarci in essa ciò che dice S. *Ignazio di Loiola: Nessuno abbia in uso cosa alcuna come propria.*

Gesù, Maria SS.ma, gli Apostoli, tanti Santi e Sante sono stati poveri, anche se potevano esser ricchi. Ed ecco che se verso di voi viene ad incontrarvi, abbracciatela come cara amica di Gesù Cristo, che nacque, visse, e morì con la povertà la quale fu sua Nutrice tutta la vita sua.

GESU' GIUSEPPE, E MARIA, vi dono il cuore e l'Anima mia. Amen.

TRIDUO DEI SETTE DOLORI DI MARIA SANTISSIMA [3]

(Incomincia il martedì di passione)

Vergine afflittissima, tu che nell'udire da S. Simeone il triste annunzio della passione del tuo dolcissimo Figlio, hai provato nel tuo cuore un'atrocissima pena, concedici una vera contrizione dei nostri peccati.

Ave, Maria.

Pazientissima Madre, per quel gran dolore che provasti fuggendo in Egitto per sottrarre alla persecuzione di Erode il tuo Figlio, fa' che non perseguitiamo mai con i nostri peccati Gesù e non lo obblighiamo a fuggire da noi, ma dacci grazia di portarlo sempre scolpito nel cuore.

Ave, Maria.

Addolorata Vergine, che hai versato tante lacrime quando, perdendo Gesù, hai perduto l'unico oggetto del tuo amore e dei tuoi desideri. Tu che hai avuto la gioia di ritrovarlo, dacci la grazia di sentirlo accanto a noi sulla strada del Calvario.

Ave, Maria.

Vergine appassionata, per quello spasimo che hai provato nell'incontro con Gesù, quando, ricoperto di piaghe, bagnato di sangue, coronato di spine, con la croce sulle spalle, s'incamminava alla morte, concedici di portare con pazienza quella croce che al Signore piacerà caricarci.

Ave, Maria.

3 Preghiera scritta dal venerabile Marcucci nel 1752

Madre desolata, per l'eccessivo dolore che trapassò il tuo cuore nel rimirare tuo Figlio trafitto da tre chiodi in mezzo a due ladri, imprimi nelle anime nostre le piaghe del Divin Redentore, affinché possiamo gloriarci solo della penosissima sua croce.

Ave, Maria.

Maria Santissima, tu che hai accolto nel tuo grembo Gesù morto e baciando ad una ad una le sue sacratissime piaghe, le hai cosparse delle tue lacrime, fa', ti preghiamo, che anche noi laviamo con il pianto le ferite dei nostri peccati.

Ave, Maria.

Amatissima Madre, ti compiangiamo nel vederti accompagnare tuo Figlio alla sepoltura. Per questa pena così grave soccorrici nel punto della morte quando, abbandonate da tutti, potremo confidare solo in Dio e in te, avvocata dei peccatori.

Ave, Maria.

V. Prega per noi, Vergine addolorata

R. Perché siamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore Gesù Cristo, affinché interceda per noi, presso la tua clemenza, ora e nell'ora della nostra morte, la beata Vergine Maria, Madre tua, la cui Sacratissima anima fu trafitta dalla spada del dolore nell'ora della tua passione.

Per te, Gesù Cristo, salvatore del mondo, che con il Padre e lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.